

VERBALE DELLA CONFERENZA PUBBLICA DEL 10 GIUGNO 2010

NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI

Sala Consigliare municipio di Albosaggia (SO)

Sono presenti:

Parco Orobie Valtellinesi	Claudio La Ragione
Parco Orobie Valtellinesi	Tiziana Stangoni
Capogruppo dei professionisti incaricati della redazione del PIF	Sonia Mancini
Professionista incaricato della VAS	Carlo Savoldelli
Confartigianato	Dario Vanotti
Titolare Impresa Boschiva	Emanuele Sansi
Titolare Impresa Boschiva	Andrea Ciaponi
Titolare Impresa Boschiva	Branchini Simone
Tecnico Forestale	Fabio De Piazza
Imprenditore agricolo, settore viti-vinicolo	Tarotelli Matteo
Dott. Agronomo	Pedrini Mario

Alle ore 21.15 si apre la conferenza pubblica nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi.

Nell'introduzione agli argomenti che verranno trattati, viene rimarcata la necessità di una partecipazione attiva da parte di Enti, associazioni e pubblico con i soggetti incaricati della redazione del PIF quale fase utile e necessaria alla pianificazione oltre che intrinseca al processo di VAS stesso.

Il responsabile del processo di VAS in riferimento all'ultimo incontro pubblico introduce i temi della conferenza in riferimento agli aggiornamenti al documento di piano operati dal gruppo di lavoro coordinato dalla Dott.ssa Sonia Mancini.

La Dott.ssa Tiziana Stangoni, responsabile dell'area tecnica del Parco delle Orobie Valtellinesi, in riferimento alla richiesta segnalata dall'azienda sanitaria locale del mantenimento di aree di rispetto e salvaguardia delle sorgenti evidenzia come si provvederà a recepire a livello di disposizioni attuative del PIF la regolamentazione delle trasformazioni del bosco, evitandole nelle aree di rispetto delle sorgenti.

La Dott.ssa Sonia Mancini, capogruppo dei professionisti incaricati per la redazione del PIF, esplicita nel dettaglio gli ultimi aggiornamenti ai contenuti di piano.

Viene descritto dalla capogruppo il panorama cartografico prodotto, distinguendo la cartografia di analisi preliminare (carta uso suolo, tipologie forestali, attitudini funzionali, ecc) dalla cartografia di sintesi e pianificazione (destinazioni selvicolturali, trasformazioni ammesse, modelli colturali, azioni di piano e proposte progettuali, superfici soggette a compensazione, ecc).

Il ruolo del piano di indirizzo forestale come strumento operativo prevede infatti la delimitazione delle aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata (trasformazione ordinaria a delimitazione esatta, trasformazione ordinaria a delimitazione areale, trasformazione speciale), le modalità ed i limiti per le autorizzazioni alla trasformazione, caratteristiche qualitative e quantitative degli interventi compensative. Vengono inoltre descritti nel dettaglio i criteri che hanno portato alla delimitazione delle superfici forestali non trasformabili e vengono elencati gli interventi esonerati dall'obbligo di compensazione.

La Dott.ssa Tiziana Stangoni precisa che l'Ente Parco sta ancora effettuando le proprie valutazioni in merito ai criteri con cui definire i rapporti di compensazione in caso di trasformazione del bosco, ma rimarca l'auspicabile possibilità di armonizzare in materia di compensazioni le scelte operate dai piani di indirizzo forestale tra le confinanti comunità montane ed il suddetto ente, presentando l'opportunità di agire in sinergia al fine di offrire un prodotto il più possibile coerente, che non comporti eccessive complicazioni gestionali ai comuni il cui territorio ricada sotto la competenza di più soggetti pianificatori. L'Ente Parco, per volontà dei propri amministratori, si attiverà in tale direzione, proponendo un colloquio fra gli amministratori delle Comunità Montane finalizzato alla definizione di criteri condivisi sia per la scelta dei rapporti di compensazione che per la creazione di un regolamento di transito sulla VASP, applicabile in maniera univoca sull'intero territorio.

Andrea Ciaponi, titolare di impresa boschiva, evidenzia come il limite dei 100 metri cubi di movimento terra attualmente stabiliti dalla legislazione regionale in materia forestale per interventi legati alla attività selvicolturale che non comportino la trasformazione permanente del bosco (piste forestali, piazzali di deposito legname) siano eccessivamente limitanti.

L'operatività dei mezzi impiegati attualmente nei cantieri boschivi, soprattutto in zone a forte pendenza, richiederebbe un limite almeno doppio per consentire la creazione piste provvisorie, di piazzali di imposto e zone di manovra idonee.

Nel medesimo intervento viene inoltre evidenziato come sussista il problema della regolamentazione di accesso alla viabilità agro-silvo pastorale che attualmente prevede il rilascio da parte di ciascun comune delle singole autorizzazioni.

Dario Vanotti, confartigianato, evidenzia la necessità di raccordo tra enti e unificazione a livello gestionale nell'interesse dell'intero comparto forestale.

In tale ottica si potrebbe prevedere, almeno per le figure professionali operanti nel settore, il rilascio di un pass annuale comprensoriale.

La Dott.ssa Tiziana Stangoni riconosce l'esistenza della problematica evidenziando come la materia sia stata regolamentata dalle Regioni che hanno delegato la competenza di gestione della viabilità agro-silvo pastorale ai comuni.

Il Direttore del Parco, Claudio La Ragione, prospetta l'impegno di convogliare le proposte di attivazione di un permesso comprensoriale al transito sulla viabilità agro-silvo-pastorale a beneficio delle imprese boschive operanti sul territorio verso le istituzioni competenti a livello regionale, prefigurando l'ovvio vincolo al rispetto del regolamento da parte delle stesse.

La Dott.ssa Sonia Mancini, capogruppo dei professionisti incaricati per la redazione del PIF, presenta la carta dei modelli colturali e delle azioni di piano attraverso l'applicazione per ciascun modello degli indirizzi selvicolturali individuati come risultato dell'analisi conoscitiva del territorio forestale e delle sue potenzialità di erogare risorsa legnosa e servizi.

Andrea Ciaponi, titolare di impresa boschiva, rimarca la necessità di poter operare su superfici sufficientemente ampie al fine di economizzare le utilizzazioni boschive, auspicando per contro la creazione di zone ben delimitate, possibilmente in coincidenza di aree attualmente ed anche in

previsione futura, scarsamente servibili da viabilità di servizio dove bandire gli interventi selvicolturali per esigenze di conservazione faunistica.

Il Direttore del Parco, Claudio La Ragione, in accordo all'intervento precedente valuta positivamente l'eventuale intensificazione delle utilizzazioni nelle aree non indicate come prioritarie rispetto alla conservazione dell'avifauna protetta evidenziando la volontà di sperimentare, con il monitoraggio in itinere da parte di uno staff scientifico, il taglio del bosco nel periodo tardo invernale-inizio primaverile.

Anticipando il periodo d'intervento infatti si limita il disturbo alle specie sensibili ed in particolar modo al gallo cedrone, inducendo lo spostamento della specie, che durante il periodo tardo primaverile ed estivo risulta particolarmente vulnerabile.

Emanuele Sansi, titolare di impresa boschiva, concorda le tesi sopraccitate ribadendo la volontà alla sperimentazione del taglio invernale.

Non essendoci ulteriori interventi la seduta viene sciolta alle ore 22.30.

Albosaggia, 10 giugno 2010